

Panarari in «Uno non vale uno» affronta con ironia il sovranismo

Un saggio che affronta i nuovi teoremi del populismo e della democrazia diretta, spacciata come nuovo dogma della democrazia.

È quello che fa con coraggio, ma anche con una forte dose di ironia **Massimo Panarari (nella foto)**, docente della Luiss di Roma, nel suo *Uno non vale uno*, edito da **Marsilio** (155 pagine, 12 euro) in cui rifiuta le lusinghe populiste spacciate per «nuove» e in cui il «sovranismo» frapposto come presunta diga alla frantumazione dell'identità nazionale è in realtà un ritorno al passato, alla reazione e ha una forte connotazione di destra, attraendo i cittadini in una battaglia che alla fine si rivela quale rifiuto



Non cedere alle lusinghe populiste

dell'Europa e con l'illusione del riscatto sociale. Ma l'obiettivo è una svolta dello Stato in senso autoritario.

Dove ha origine l'opinione diffusa secondo la quale se la gente comune potesse esercitare pienamente il potere, tutto andrebbe meglio? Su quali fantasmi ideologici si basa la pretesa di stilare un programma di governo «votato dalla Rete» e poi continuamente riscritto in base alle esigenze manifestate a colpi di click dai «cittadini costituenti»?

Attraverso l'analisi di alcune espressioni chiave che richiamano altrettanti «miti» – popolo, disintermediazione, tecnopolitica, fine delle competenze e del dominio degli specialisti, democrazia diretta

– Massimiliano Panarari chiarisce le radici del presunto «primato della gente» che sta scuotendo le fondamenta della nostra democrazia. E le collega alla storia recente: gli esordi con la Lega, l'exploit con il berlusconismo, le evoluzioni del «turbo-renzismo» e il trionfo del M5s.

Mescolando efficacemente cultura pop e analisi sociologica, Panarari fornisce spunti e sollecitazioni per affrontare in modo non scontato le grandi questioni della crisi della rappresentanza, del dissolvimento dei partiti di massa, dell'astensionismo galoppante e la paura dei ceti medi di perdere il proprio status e la riconoscibilità sociale.

